

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BT)

LA BELLA E LA BESTIA L'INCANTO DELLA ROSA

21 - 28 APRILE 2024



INGRESSO 20:30 - SIPARIO 20:45

Sala della Comunità "Giovanni Paolo II" (Cripta della Chiesa Madre)

È gradito un obolo volontario. L'iniziativa finanzia il camposcuola giovanissimi 2024



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

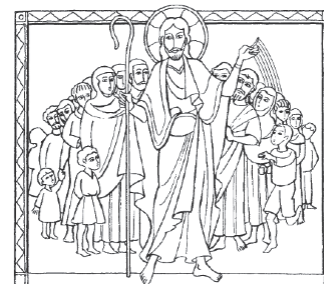
ANNO XXI - N. 16

21 APRILE 2024

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

In ascolto di colui che dà la vita



«Io sono il buon pastore»
Giovanni 10,11

In questa domenica scopriamo che ai cristiani è affidata una nuova libertà: non siamo pecore sperdute, ma il nostro pastore è speciale, bello, perché ha il potere di dare la propria vita e il potere di riprenderla (vangelo).

Non ha paura di donarsi completamente e per questo è in grado di radunare le sue pecore ovunque siano disperse. La sua forza non deriva dalla violenza ma dall'amore. Nelle altre letture il cristiano scopre che nel nome di Gesù la salvezza è sempre possibile, perché ora sa di essere figlio di Dio e di esserlo veramente (seconda lettura). Certo, questa grande libertà è un dono; esso però diventa autentico se si assume questo stile d'amore: Gesù è la porta, la via di salvezza; ma come dicono i sinottici, la porta stretta è anche difficile.

Dalla gioia ricevuta bisogna passare all'atto concreto, vivere di questa grazia: è questa la dinamica del salmo. È una gioia, come afferma anche Pietro (prima lettura), vedere la pietra scartata diventare testata d'angolo, occorre però restare in quella posizione e portare, con serenità, il peso dell'arco.!

Mettiamo al bando la guerra - di Anita Prati

A Ghedi ci sono le bombe atomiche. Tenute per bene sottochiave, ma pronte all'uso per ogni necessità, la loro presenza nei bunker dell'aeroporto militare della bassa bresciana è uno di quei segreti di Pulcinella che tutti conoscono e nessuno nega.

NON SOLO TORNADO

Non solo Tornado, come quelli partiti contro l'Iraq nel 1991 e contro la Serbia nel 1999: la base NATO di Ghedi - e anche questo è un mistero tutt'altro che misterioso - è attrezzata per gli F-35, cacciabombardieri di quinta generazione con capacità di trasporto di ordigni nucleari. Il tutto nell'ambito del programma Nuclear Sharing. «Condivisione nucleare»: si tratta, in parole povere, di ospitare bombe atomiche statunitensi nel proprio territorio, rendendosi

disponibili al loro utilizzo in caso di guerra. Immersa nella campagna, a una ventina di chilometri da Brescia, la tranquilla cittadina di Ghedi da decenni si trova a convivere con la guerra. I militari della NATO affittano case nella zona e, tutto sommato, rappresentano un buon indotto per l'economia locale.

Ma i sussulti di guerra alle periferie dell'impero talvolta spargono inquietudine, facendo ricordare che può essere pericoloso convivere, o vivere a distanza ravvicinata, con le bombe atomiche. Ci fosse un attacco ai bunker atomici bresciani, le stime, approssimative, danno dai 2 ai 10 milioni di vittime.

Insomma, un bel posto per una gita scolastica. Deve aver pensato così il Ministero dell'Istruzione e del Merito che, per il tramite dell'Ufficio



Mettiamo al bando la guerra

●●● Scolastico Regionale per la Lombardia e dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia, lo scorso mese di marzo ha fatto pervenire a tutte le scuole bresciane di ogni ordine e grado, dall'infanzia alle superiori, l'invito a partecipare alla tradizionale «Giornata per le Scuole», che prevede una mostra di velivoli a terra e l'esibizione in addestramento della Pattuglia Acrobatica nazionale delle Frecce Tricolori, presso il 6° Stormo «Diavoli rossi» delle Forze da combattimento dell'aerobase di Ghedi.

ALI DI GUERRA

L'appuntamento è tradizionale, ma, rispetto alle circolari degli anni precedenti, la nota ministeriale di quest'anno si distingue per una particolare coloritura, che vira ben oltre i toni della piana e asettica comunicazione d'ufficio.

Innanzitutto, la scelta di dare un nome all'evento. E che nome: «Mettiamo le ali ai nostri sogni».

E poi, l'enfasi retorica:

La finalità è quella di far conoscere e promuovere sul territorio, insieme alla cittadinanza, alle Scuole, alle Istituzioni, i valori che ispirano il servizio al Paese, le tradizioni e la cultura dell'eccellenza italiana nel Mondo ed il patrimonio di storia, cultura aeronautica con la professionalità espresse dall'Aeronautica Militare.

Infine, last but not least, il rilievo dato alla questione «orientamento», uno dei temi caldi della scuola, oggi:

Oltre all'emozione per l'esibizione aerea, l'occasione potrà fornire agli studenti anche uno spunto per l'orientamento nella scelta del proprio profilo professionale ed occupazionale.

La scuola va alla guerra. Se ne sono accorti, e ci stanno avvisando da tempo, spiriti aperti e occhi sensibili. Le logiche belliciste e gli interessi economici, politici e militari normalizzano il disvalore della guerra spacciandolo per cultura, tra l'acquiescenza e la disinformazione generale.

Risale al marzo 2023 l'istituzione, da parte del ministero della Difesa, di un «Comitato per lo sviluppo e la valorizzazione della cultura della Difesa»: quattordici nomi, che vedono la partecipazione del mondo militare, dell'industria bellica, delle università e della comunicazione.

Lo scopo: elaborare documenti, diret-

tive e proposte «per supportare una visione innovativa nell'ambito della comunicazione e delle relazioni istituzionali». La finalità: divulgare «che gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore risultano fecondi non solo per la Difesa sotto il duplice profilo dell'operatività dello strumento militare e dello sviluppo industriale, ma anche per il sistema Paese in termini di incremento dei livelli occupazionali, di sviluppo complessivo del sistema industriale, di leadership tecnologica, di incremento della crescita e dunque delle entrate». La forza militare come volano di crescita economica per il paese. La scuola come luogo di reclutamento. Una collaborazione sempre più stretta tra Forze Armate e Ministero dell'Istruzione, dal centro alla periferia, senza soluzione di continuità. O quasi.

L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA

A volte proprio non si può tacere. A volte l'indignazione non può non prendere parola. Ha pensato così Patrizia Londero, insegnante di lettere desenzanese. Decenni di collaborazione con il Movimento Cooperazione Educativa, di cui ha seguito i Progetti di Educazione alla Pace, Patrizia, dopo aver letto la nota ministeriale dello scorso mese di marzo, ha reagito con prontezza, scrivendo una lettera aperta dal titolo «Il fascino indiscreto della guerra»:

Non resta che solidarizzare unendosi a tutti coloro che condannano questa pericolosa proliferazione di proposte formative a sfondo militare, per dichiarare con forza l'urgenza della costruzione di scuole di Pace, coltivando con i ragazzi occasioni di solidarietà con chi vive in zone di guerra, di conoscenza del dramma della guerra e delle sue vittime, di progettazione di aiuti concreti per coloro a cui la guerra ha distrutto tutto. Curare le ferite, aiutare a ricostruire. Ci sarebbe bisogno di leggere circolari che parlino di questo.

Il gruppo delle Donne in cammino per la pace di Desenzano ha da subito fatto propria, sottoscritto e condiviso l'accorata riflessione e la denuncia di Patrizia. Poi firme si sono aggiunte a firme. Centinaia e centinaia. Ad oggi un migliaio. [Dal mondo della scuola e non solo, a dare voce ad una tensione interiore che non accetta di assistere supinamente allo smantellamento delle idealità che hanno sostenuto la solenne dichiarazione dei nostri padri e delle nostre madri

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 21 APRILE IV Domenica di Pasqua At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18 <i>La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo</i>	Se la tua metafora di vita è la bilancia, sui due piatti mettilci tutto il possibile.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 11,00: Battesimo di MEMEO COSTANTINO - RUSSO RICCARDO Ore 11,00: 60° di matrimonio CRISTALLO FRANCESCO - DEL VECCHIO ANTONIETTA Ore 20,30: Recital giovanissimi
LUNEDÌ 22 APRILE At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10 (B,C) Gv 10,11-18 (A) <i>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</i>	Se non vuoi soffrire per difendere le tue idee, vuol dire che valgono poco, o valti poco tu.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe)
MARTEDÌ 23 APRILE At 11,19-26; Sal 86; Gv 19,22-30 Genti tutte, lodate il Signore	Meno male che esistono le donne. Sennò che ce ne facciamo del denaro?	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +MARIA (TRIGLIONE)
MERCOLEDÌ 24 APRILE At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12,44-50 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i>	Se non cogli l'attimo sei un coglione.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 25 APRILE S. Marco, evangelista (f) 1Pt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20 <i>Canterò in eterno l'amore del Signore</i>	Cogli l'attimo, ma non ti affrettare troppo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 26 APRILE - II di Pasqua At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6 <i>Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato</i>	Meno male che siamo soprattutto ignoranti: altrimenti a che ci servirebbe la fantasia?	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 27 APRILE At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14 <i>Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio</i>	Chi non si aspetta nulla, dalla vita, non avrà mai delusioni.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem - III media (Oratorio) ore 16,00: Incontro genitori ragazzi prima comunione Ore 18,00: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 28 APRILE V Domenica di Pasqua At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8 <i>A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea</i>	Le foglie peggiori le fanno i sani.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DE VINCENTIS FERDINANDO - DE VINCENTIS LUDOVICA Ore 20,30: Recital giovanissimi

costituenti:

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Ripudiare la guerra. È questo l'impegno a cui ci richiama l'articolo 11 della Costituzione. Ripudiare è un verbo forte, fortissimo, che non accetta compromessi di comodo o mezze misure. Ripudiare, buttare via, mettere al bando la guerra, questa è la responsabilità a cui siamo chiamati.

Per secoli le nostre civiltà hanno accettato la schiavitù. Per secoli la tortura, il sopruso, la discriminazione, hanno fatto parte di un tollerato orizzonte di normalità. Poi è arrivata la stagione dei diritti. La Dichiarazione universale dei Diritti Umani del dicembre 1948 ha

proclamato e sancito i diritti di prima generazione, fondati sulla libertà, e i diritti di seconda generazione, imperniati sull'uguaglianza.

Ma una terza generazione di diritti umani aspetta ancora di essere condivisa e sottoscritta - diritti che, come il diritto ad un ambiente sano, allo sviluppo e alla pace, hanno al cuore la fraternità. Promuovere la pace, avere in orrore la guerra - così come abbiamo in orrore la tortura, le catene, la schiavitù, la sopraffazione, le discriminazioni: è questa la consapevolezza a cui, come umanità, ci dobbiamo risvegliare, prima che sia troppo tardi.

APPUNTAMENTO A GHEDI

L'appuntamento è a Ghedi, martedì 16 aprile 2024, davanti all'entrata dell'ae-

robese militare. Ci saranno le Donne in cammino per la pace, ci sarà don Fabio Corazzina, una delle più significative voci bresciane dell'impegno attivo nella nonviolenza.

Anche don Fabio ha sottoscritto la lettera di Patrizia Londero e, sul settimanale diocesano bresciano La voce del popolo, ha recentemente pubblicato un intervento dal titolo I sogni di guerra di un'Italia sbagliata. In modo accorato don Fabio si chiede:

Ma non ci vergogniamo, noi adulti. Invitiamo i ragazzi/e a fare festa in luoghi di morte, a confondere il tricolore costituzionale con uno standard di guerra, a valorizzare i Tornado ed F35, cacciabombardieri di capacità nucleare, come servizio al Paese e alla pace, a confondere l'eccellenza italiana con la

sua capacità militare e bellica, a cogliere l'occasione per proporre la succulenta professione militare come realizzazione personale.

Mettere al bando la guerra, ripudiarla, senza se e senza ma. Senza cedere alla tentazione di orizzonti di gloria lubrificati dal sangue degli innocenti. Essere pacifisti, farsi pacificatori. Diventare operatori e operatrici di pace, testimoni di futuro.

Perché CESSATE IL FUOCO possa essere il grido, silenzioso ma forte, di una coscienza umana finalmente risvegliata, che non vuole più credere alla guerra e alle sue false e irragionevoli ragioni.

PROMEMORIA

Ci sono cose da fare ogni giorno: lavarsi, studiare, giocare, preparare la tavola a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte: chiudere gli occhi, dormire, avere sogni da sognare, orecchie per non sentire. Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra. Gianni Rodari

PREGHIERA

(Roberto Laurita)

Non ci mancano, Gesù, uomini e donne, disposti a farci da guide: ci chiedono di dar loro fiducia, di abbracciare le loro convinzioni, di affrontare i sacrifici necessari per dare successo alla loro causa. Tu, Gesù, sei l'unico a non sprecare parole e a offrirci la sola ragione che può indurci a mettere la nostra esistenza nelle tue mani: tu hai dato la vita per le tue pecore, l'hai spezzata come un pane buono, l'hai offerta come si fa con quanto si ha di più prezioso. Ti sei esposto, hai accettato tutti i rischi che affrontano coloro che amano e hai pagato di persona perché questo era il sigillo con cui coronavi la tua vita. Non hai trattenuto nulla per te perché hai donato tutto: l'energia di ogni giorno fino a tarda sera, le parole e i gesti che rincuorano, che guariscono, che sollevano. Ecco perché ti dico: «Solo tu sei il mio pastore, solo tu perché ti prendi cura di me e mi conduci alle sorgenti della vita».